

Musica

Ai cori Rai
il premio
della critica

MILANO. I critici musicali italiani hanno conferito all'unanimità il premio Abbati ai cori e alle orchestre Rai, deplorando la decisione culturalmente criminale (e non giustificata neppure sul piano economico) di chiudere i cori Rai di Milano, Roma e Torino e l'Orchestra Scarlatti di Napoli, una scelta insensata che ha già suscitato lo sdegno del mondo della musica e della cultura e le obiezioni della commissione parlamentare di vigilanza.

Il premio della critica musicale italiana è stato inoltre attribuito ad Aldo Clementi per la migliore novità *Interludi*, musica per il mito di *Eco e Narciso*, presentato alle Orestadi-Musica di Gibellina. Come migliore iniziativa è stata premiata la II Rassegna Internazionale di musica contemporanea dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna, che nel giugno scorso a Bologna e Parma ha presentato dieci novità assolute appositamente commissionate a compositori di grande rilievo come Xenakis, Rihm, Nunes, Donatoni. Un riconoscimento dovuto è stato poi quello a Giuseppe Sinopoli fra i direttori d'orchestra. Per la musica da camera è stato segnalato il duo Zimmermann-Lonquich (violino e pianoforte), mentre fra i solisti il premio ha sottolineato l'impegno di Massimiliano Damerini nel repertorio contemporaneo. Le interpretazioni vocali premiate sono state quelle di Renata Scotti nel *Cavaliere della rosa* di Strauss a Catania, e di Max René Casotti, intensissimo protagonista del *Compleanno dell'infanta* di Zelenka a Trieste. Non è stato assegnato il premio per il miglior spettacolo d'opera; la miglior regia è stata giudicata quella di Luca Ronconi della *Damnation de Faust* di Berlioz (scene di Margherita Pelli) a Torino, mentre come miglior scenografo è stato premiato Josef Svoboda (*La Traviata* a Macerata). Il premio a Spiros Argyris come organizzatore musicale è un riconoscimento per la sua attività al Teatro Bellini di Catania. (I.P.P.)



«Sognando la California» sarà l'unico film per le feste di Aurelio De Laurentiis: «Tanto vincerà Hollywood»

«De Sica mi rimprovera di fare commedie volgari? Ma se mi aveva proposto di portare al cinema *Jacula*»

Accanto: Frassica, Boldi, Ferrini e Fassari travestiti da pistolieri a Old Tucson in «Sognando la California». Sotto: Aurelio De Laurentiis

«Mi tiro fuori dal Natale»

«Mi tiro fuori dalla battaglia di Natale»: così Aurelio De Laurentiis spiega perché farà uscire per le feste un solo film, *Sognando la California*, ma in 220 copie. «È inutile fare di più, la torta è a disposizione di pochi titoli». Presentando il film, i fratelli Vanzina polemizzano con Salvatore: «Anche la nostra è una storia di italiani all'estero, ma non abbiamo bisogno di sfoderare frasi celebri sui titoli di testa».



MICHELE ANSELMI

ROMA. Anni 90 è volgare? Ma se mi aveva proposto di fare *Jacula*. Non è strano che Christian De Sica faccia autocritica proprio ora che esce il suo *Ricky & Barbara* per la Penta? Trovo inaccettabile la sua presa di posizione. E poi non dovrebbe dimenticare che deve tutto a film come questi. Quando cominciò a fare l'attore prendeva 15 milioni, oggi viaggia sul miliardo. Il produttore Aurelio De Laurentiis non drammatizza la sortita dell'attore-regista, a lui legato da un contratto che prevede altri quattro film fino al '96, ma non si sottrae al ping pong giornalistico. «Capisco se avesse rifiutato il seguito di *Anni 90* per

proseguire l'esperimento di *Faccione*. Un film forse non riuscito ma personale. Invece fra *Ricky & Barbara* con Pozzetto, per Natale».

Reduce dalla polemica con gli esercenti ai quali aveva dato dei ladri («Non a tutti, ovviamente, mi riferivo a casi singoli»), l'imprenditore produttore della Filmair si presenta alla battaglia di Natale con un titolo solo: *Sognando la California* dei fratelli Vanzina, che spedisce nelle sale attorno al 20 dicembre in 220 copie. In realtà doveva esserci anche *Luna di miele* di Polanski, ma l'imminente paternità del regista franco-polacco ha scompa-

gnato i piani della promozione, consigliando a De Laurentiis (uomo notoriamente scaramantico) di rinviare il tutto al 20 gennaio. «Mi sono tirato fuori dal Natale anche per un'altra ragione», incalza il produttore: «La torta è a disposizione di pochi film quest'anno. Con *La Bella e la Bestia* e

Matrimonia, ho ripreso l'aereo in campo, ci sarà poco da ridere per noi italiani».

Dovrebbe ridere, comunque, il pubblico giovanile che andrà a vedere questo film «spudoratamente comico e senza messaggi» che Enrico e Carlo Vanzina presentano così: «In un'epoca di seriosisti ci fa piacere essere tornati umoristi». Interpretato da quattro attori comici beniamini del pubblico televisivo (Boldi, Frassica, Ferrini e Fassari) e girato in sei stati americani (si parte dalla Florida e si finisce a Los Angeles), *Sognando la California* immagina che un quartetto di medici ex compagni d'università facciano oltreoceano il viaggio che non riuscirono a organizzare in gioventù. Rimasti senza carte di credito per un disguido, i quattro devono affrontare quella traversata *coast to coast* con spirito avventuroso-sbarazzino: tra pellegrinaggi nella Monument Valley di John Ford e incontri notturni con Bo Derek, la rimpatriata sarà liberatoria e piena di sorprese.

Dice Carlo Vanzina, il regista, alludendo al Salvatore di

Puerto Escondido: «In *Sognando la California* c'è quello che si vede sullo schermo. Niente di più, niente di meno: non abbiamo avuto bisogno di sfoderare frasi lapidarie di scrittori uruguayani né di mobilitarci contro il buco dell'ozono». Cresciuti vedendo western come *Ultima notte a Warlock* e commedie all'italiana come *Il genio*, i due Vanzina si sono divertiti a disseminare il film di citazioni scherzose, impacchettando il tutto in una dozzina di canzoni «generazionalmente» significative. «Spesso i critici ci accusano di essere troppo indulgenti con i nostri personaggi, di stemperare la satira per ingraziarci il pubblico», puntualizza Enrico Vanzina, lo sceneggiatore, passato alla concorrenza dopo l'uscita polemica dalla Penta: «Ma è l'Italia ad essere cambiata, il boom era un momento aggressivo, allora era più facile per noi autori essere cattivi. Naturalmente i due ex *golden boys* del cinema commerciale si aspettano parecchio da *Sognando la California*, rivendicando a se stessi la primogenitura di tanti filoni di successo

copiati e degradati da altri: «Non è colpa nostra se, da *Sapore di mare* a *Yuppies*, ci hanno saccheggiano fino all'inverosimile».

Il più convinto delle qualità «natalizie» di *Sognando la California* sembra però De Laurentiis. Reduce dallo strepitoso successo di *Anni 90* («Ma io mi aspettavo di più, almeno 15 miliardi»), il produttore ha investito 1 miliardo di lire nella pubblicità televisiva del nuovo film e curato personalmente la messa a punto dei trailers e il messaggio delle musiche. Chissà che, in futuro, non abbia voglia di debuttare nella regia. «Per ora non ho tempo», sorride, rimbrottando ancora una volta gli esercenti e informando la stampa dei vari progetti d'autore a cui sta lavorando: *L'amico d'infanzia* e *Dichiarazioni d'amore* di Pupi Avati; *Per amore, solo per amore* di Giovanni Veronesi con Abatantuono e Noletti, dal romanzo di Pasquale Festa Campanile; il nuovo Pontecorvo sulla Bosnia; e forse («ma è solo un sogno») un film comico di Fellini e uno sulle università negli anni Cinquanta di Arbore.

In 2500 al suo concerto milanese

Le tre Italie di Bennato



Edoardo Bennato ha iniziato a Milano la nuova tournée

DIEGO PERUGINI

MILANO. Liscio, gasato o... Sarrataro? Edoardo Bennato si fa in tre, confermando la sua voglia di sfuggire agli stereotipi del rock, di fronte ai 2500 che riempivano l'altra sera il Palaturusardi: non molti ma calorosi e decisi a far festa col loro beniamino.

Bennato li ripaga con un concerto ad alta gradazione emotiva, disseminato di piccole sorprese. Si presenta in solitudine, da mienestrello di strada con chitarra, armonica e tamburo, ironizzando sull'Italia in *Il paese dei balocchi*, canzone guida dell'ultimo album. Pian piano arrivano altri compagni d'avventura, contrabbasso e chitarra, per una prima parte completamente acustica, con *Tutto sbagliato baby*, *Non farti cadere le braccia*, *Sono solo canzoni*.

E quindi un siparietto tutto partenopeo: entra in scena un Pazzariello che con tamburi e voce squillante annuncia l'avvento di Joe Samataro, alter ego blues di Edoardo. Momento di confusione: sul palco arriva un falso Samataro, presto smascherato da un Bennato travestito da Pulcinella. Scambi di personalità, equivoci e lieto fine in pochi minuti. Poi è tempo di far musica, un rock-blues dalle mille citazioni cantato in dialetto napoletano: «Cantare in inglese non mi va», dice Bennato - perché dovrei tradire le mie radici? E gli applausi. Poi se la prende col luo-

ghi comuni sulla sua città: «Che senso ha parlare di Napoli rifacendo all'infinito i soliti discorsi e cantando sempre le stesse canzoni? A volte bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno: io l'ho fatto». È arrovano, tirate e sanguigne, *Accussì* tra *o' minno* e *L'era e mane a loco*, tra assai pimpanti e guizzi d'armonica col supporto di una bandi ruspante come i Blue Stuff; poi Bennato ritorna rocker mentre il palco si accende di ricordi anni '60 tra una Cadillac d'epoca e un vecchio distributore di benzina.

Il resto è rock'n'roll tirato e ballerino, con discorsetti e frasi scattate qua e là: la voglia di andare controcorrente in *Io ballo a stento*, la denuncia del sistema delle raccomandazioni e della corruzione in *Martiri del rock'n'roll*, i dubbi sulla credibilità dei «media» in *Meno male che adesso non c'è Nerone*. E sul finale di *In prigione in prigione* Bennato ipotizza un apocalittico telegiornale che annuncia un'Italia divisa in tre parti: la Nuova Repubblica Crispiana, il Papato e il Nuovo Regno delle Due Sicilie, con un presidente agli arresti domiciliari. L'epilogo vede il cantante trascinato a forza fuori dal palco da un carabinieri in alta uniforme. Rientra per l'atto finale, una versione acustica della bellissima *Un giorno c'è*. Mercoledì Bennato sarà a Roma, poi ad Acireale (19) e Palermo (20).

Maximilian I secondo a nessuno.

